

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
tratto AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBRICO

Roma

L'Unità - Sabato 17 giugno 1995
Redazione:
via dei Due Macetti, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.96.235
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW.....

LO SCIOPERO. Termini nel caos per le agitazioni sindacali. Viaggi a singhiozzo per le navi dirette in Sardegna

Civitavecchia Anche i traghetti non salperanno per Golfo Aranci

SILVIO BERANDELLI

Collegamenti a rischio fra Civitavecchia e la Sardegna. I vacanzieri nelle prossime settimane potrebbero trovare sbarrati i pontelloni d'imbarco dei traghetti delle Ferrovie dello Stato. Da questa mattina alle 8 e mezza, con la prima partenza per il porto sardo di Golfo Aranci, terminano le 48 ore di sciopero proclamato dai sindacati di categoria di Cgil Cisl Uil e Fials. Ma potrebbe trattarsi di una pausa che precede nuove e più dure proteste. In gioco - per la Rsu locale - l'organizzazione del lavoro dei ferrovieri impegnati sulle navi e lo sviluppo di un settore che, negli ultimi dieci anni, ha regalato soltanto prepensionamenti. La trattativa fra i sindacati e le F.S. si è bloccata sulla lettura delle nuove tabelle di armamento, redatte dalla direzione del Lavoro marittimo e portuale del ministero. «Per i dirigenti dell'ente ferroviario le tabelle sono una regola burocratica, immutabile - dice Eraldo Riccobello, segretario della Fil Cgil - Si può tranquillamente ammettere che la loro applicazione non comporterebbe nuovi tagli al personale, ma per Civitavecchia è prioritario salvare il servizio con la Sardegna. Come? Attraverso seri investimenti, e quel piano che è sempre stato anticipato e non viene mai presentato».

Dei 550 ferrovieri del '93, in servizio sui traghetti in coperta e nelle sale macchine, ne sono rimasti circa 450. Le tabelle chiedono una riduzione a 435 con gli esuberanti che avrebbero la possibilità di un ricollocamento. Più pesante la situazione per il terzo settore. Gli uomini di camera e mensa, che non sono ferrovieri ma dipendono dalla Cooperativa «Garibaldi», rischiano grosso. I piani delle Ferrovie dello Stato prevedono un progressivo disimpegno nel servizio passeggeri con la conseguenza, tutt'altro che remota, della messa in mobilità per gran parte dei 800 camerieri, cuochi e inservienti che non sono neppure dipendenti dell'ente. Una situazione difficile, che si trascina da alcuni anni, che questa estate potrebbe esplodere nel momento di maggiore traffico. Un ultimatum, con l'arma dello sciopero sempre pronta?

«Non bisogna drammatizzare e lanciare allarmi - precisa Eraldo Riccobello - Secondo noi le tabelle di armamento potrebbero portare all'assunzione di alcuni lavoratori di camera e mensa. Ma abbiamo rotto con l'ente perché i sacrifici vengono chiesti soltanto alle maestranze. Nel '93 sono stati accettati i tagli, ma nell'accordo si parlava di rilancio, di sveciamento di una flotta che ha in servizio navi che hanno più di trent'anni, che richiedono continue manutenzioni. Invece non c'è stato neppure un segnale di impegno per dare respiro ad un settore che è in continua espansione, con il porto di Civitavecchia ormai attestato al primo posto nella graduatoria nazionale degli scali passeggeri». Sacrifici, ma senza risultati, senza risposte concrete. A Civitavecchia non sono arrivati i nuovi traghetti Roro per il trasporto veloce dei Tir, si rievocano le crociere rugginose della mitica «Hermesa», al viaggio inaugurale nel lontano 1962. «L'azienda vuole lasciare Civitavecchia. Non investe perché non gli interessa - dicono i lavoratori nelle assemblee di questi giorni - siamo pronti a proseguire la lotta».



Gente in attesa di salire su un traghetto al porto di Civitavecchia

Luigi Baidelli / Contrasto

Presidiato il cantiere di S. Lorenzo: «Da qui non escono vagoni»

Sono 195 lavoratori, si occupano della pulizia e dell'assistenza ai treni, da ieri sera alle dieci molti di loro presidiano il cantiere S. Lorenzo perché, al posto di lavoro proprio non vogliono rinunciare. E invece da ieri sera, non solo sono stati licenziati, ma non potrebbero neanche metterci i piedi. Sono dipendenti dell'impresa di pulizia La Milanese di Luciano Gaucchi, a cui nel 1987 il consorzio Cno (Consorzio di Nord Ovest), ha assegnato, dopo una gara d'appalto, la gestione del cantiere e ora minacciano di non far uscire, a partire da questa mattina, i vagoni dal deposito.

Da quando Gaucchi, che ha accumulato 160 miliardi di debiti, ha deciso di vendere a un nuovo imprenditore, per gli operai sono cominciati i guai. A differenza di quanto accaduto nel passato, quando ad ogni cambio di gestione con un atto formale le maestranze venivano licenziate e poi di nuovo assunte dalla nuova ditta, adesso il Cno ha imposto loro di accettare alcune condizioni. In poco tempo la paga si sarebbe ridotta a 450.000 lire lorde al mese, non avrebbero avuto diritto alla liquidazione e trenta di loro sarebbero stati in ogni caso licenziati. E per un po' le trattative per la cessione dell'appalto sono state bloccate aspettando che i lavoratori firmassero l'accordo. Adesso La Milanese, il Cno, e anche le Ferrovie dello Stato sono passati alle maniere forti. A partire dal turno delle 22.00 di ieri sera hanno mandato la polizia

ferroviaria affinché gli operai non potessero neanche entrare in cantiere.

Il Consorzio che gestisce i cantieri delle ferrovie è nato nel 1992. Erano gli anni dell'inizio di Tangentopoli e le Fs non se la sentivano più di continuare a affidare i propri servizi a ditte esterne tramite gare d'appalto, sulla cui liceità i primi ad avanzare dubbi sono i lavoratori. Nascono così il Consorzio di Nord Est, quello di Nord Ovest, e il Consorzio Sud, una sorta di filtro, in tutto il paese, tra le Fs e i privati. Nel 1992 La Milanese, vincitrice dell'ultima gara, mantiene la proprietà nonostante il sistema fosse cambiato; i tre consorzi stipulano poi un accordo quadro che prevedesse per i lavoratori di tutta Italia le stesse condizioni di lavoro, tra queste certo il licenziamento non era previsto.

Solo un mese fa, come raccontano alcuni operai, andando al lavoro, trovarono che il deposito del cantiere era stato svuotato di tutte le attrezzature. Per tre giorni La Milanese impedì ai lavoratori di entrare in deposito e tenne sotto sequestro i materiali. A maggio fu l'intervento delle dirigenze delle Ferrovie dello Stato a sbloccare la situazione. Ma adesso, dopo la lettera di preavviso che Gaucchi ha fatto mandare ai suoi operai il 2 giugno, anche le Fs hanno mandato, ieri, un fax alla rimessa San Lorenzo dove si ribadisce che le maestranze di La Milanese non potranno più essere utilizzate.

Ferie a rischio per l'estate senza treni

I dipendenti delle Fs minacciano il blocco a oltranza



Ecco il calendario degli scioperi Biglietterie e vagoni fermi in giugno

Ecco il calendario degli scioperi dei sindacati unitari Fim-Uil-Fisafs. Personale Navil Traghetto F.S.: sciopero di 48 ore (in corso) con termine alle ore 9 di oggi (interessa la relazione Civitavecchia-Golfo Aranci e ritorno). Personale viaggiante F.S.: sciopero di 24 ore, dalle ore 21 di oggi alla stessa ora di domani. Personale della stazione di Ciampino: sciopero di 24 ore, dalle ore 21 di oggi alla stessa ora di domani. Personale servizi di stazione (biglietterie, informazioni ecc.): sciopero di 24 ore dalle ore 21 del 22/6 alla stessa ora del 23/6. Personale di tutte le stazioni di Roma (escluso Roma Termini): sciopero nelle ultime tre ore del turno di mattina e delle prime tre ore del turno di pomeriggio nei giorni 19-20-21-22-23 giugno.

Scioperi nei prossimi giorni ma soprattutto scioperi per tutta l'estate. I dipendenti delle Ferrovie dello Stato lanciano l'offensiva definitiva contro l'azienda e minacciano il blocco dei treni. Nonostante l'organico sia carente di 200 persone i dirigenti hanno mandato in prepensionamento, da ieri, 250 cinquantenni. Per i lavoratori, già costretti a turni di lavoro massacranti, la situazione è insostenibile e ne va di mezzo l'efficienza e la sicurezza delle ferrovie.

È in arrivo da Roma Termini tutta un'estate di scioperi a singhiozzo. E già, perché se per l'uomo immagine delle ferrovie dello Stato, Adriano Celentano adesso le Fs vanno nel verso giusto, per i dipendenti, invece, tutti i servizi dell'azienda, e non solo i treni, vanno all'incontrario. Per questo, oltre alle astensioni dal lavoro annunciate per i prossimi giorni, minacciano di compromettere la stagione dei viaggi. Per il momento è solo un'attesa che precede di un giorno l'incontro dei sindacati di categoria con l'azienda. Ma se lunedì mattina la trattativa non porterà a un accordo i dipendenti delle ferrovie

sono pronti a dichiarare guerra: blocco dei treni e delle biglietterie per tutta l'estate. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'iniziativa del direttore generale delle Fs Cesare Vaciago che, dopo aver, solo quindici giorni fa, mandato in prepensionamento 9000 dipendenti di tutta Italia, da ieri ne ha aggiunti altri 2000 di cui solo 250 nel primo scalo romano. Afferma il segretario della Fisafs-Lazio, Virgilio Cappelletti: «Il personale d'esercizio, già carente prima di prepensionare i cinquantenni, ora sarà costretto ad affrontare turni massacranti».

Basta trascorrere poche ore tra gli uffici e le biglietterie di Termini per capire a quale livello di stress e saturazione siano arrivati i lavoratori non minore, d'altronde, a quello dei viaggiatori. Per prima cosa dietro file di ore ai pochi sportelli dalle saracinesche ancora alzate ci sono impiegati che devono fare i conti con stampanti che cadono a pezzi, terminali staccati, prontuari di rapida consultazione per i nuovi orari attesi ormai da un mese. Ma soprattutto ci sono 200 persone in meno rispetto a quante ne servirebbero, «straordinari» ormai divenuti ordinari e turni di lavoro che toccano le sette ore senza potersi concedere neanche, dicono gli impiegati, una pausa fisiologica. «Non vogliamo nuovi accordi - dice Antonio Polidori, delegato della Cgil - né avanziamo pretese economiche all'azienda. Chiediamo che venga rispettato quello stipulato un mese fa con il quale ci è stato garantito che ci sarebbero state le nuove assunzioni. Da tempo infatti la necessità di contenere le spese induce le Fs a risparmiare in primo luogo sul personale nonché sui macchinari. I responsabili sindacali raccontano con un sorriso amaro

come i problemi siano cominciati da quando l'azienda è diventata una Spa, da quando la gestione è stata affidata a manager dagli stipendi salati, da quando soprattutto, per adeguarsi a una direttiva europea, i servizi ferroviari e i relativi bilanci sono stati separati in due aree. Una è l'area rete alla quale fa capo tutto ciò che serve a far camminare un treno (e dunque dai capistazione agli addetti alle manovre, dai binari alla manutenzione delle macchine), l'altra è l'area trasporti dalla quale dipendono i servizi di stazione (cioè biglietteria, ufficio informazioni e in più tutto il personale viaggiante). Invece di coordinare il lavoro le due aree, nate anche per far sì che chi gestisce solo i servizi di stazione abbia più opportunità per agevolare i rapporti con l'utente, si contendono il personale e arrivano a prendere decisioni concorrenziali. C'è poi il problema non secondario della sicurezza. Anche i servizi di manutenzione, dicono gli addetti ai lavori, vengono affidate a ditte esterne, tramite gare d'appalto giocate al ribasso. Ma manutenzione, sui binari e sui treni, vuol dire sicurezza per chi viaggia. □ E C.

Musei aperti per tutto il giorno entro la fine di questo anno

Musei aperti tutti i giorni dell'anno con orario continuato dalle 9 alle 19. E forse... aperti anche la sera. Non è un sogno, ma quanto prevede una delibera recentemente approvata dalla giunta capitolina, ancora solo parzialmente operativa, che rivoluziona orari e aperture dei musei comunali di Roma. Ad illustrarla è stato l'assessore alla Cultura del Comune Gianni Borgna intervenendo ieri alla presentazione di una ricerca sui visitatori dei musei a Roma realizzata dalla Terza Università in collaborazione con Mecenate '90. La delibera, ha precisato Borgna, è «già operativa»

per quanto riguarda i giorni di apertura: i musei comunali resteranno così chiusi solo il 1 maggio, Natale e Capodanno. Niente più problemi invece per Pasqua, ferragosto o per le elezioni. Mentre «contiamo di attuare entro l'anno l'orario 9-19 (e 9-14 nei festivi) che adegua Roma agli standard europei. Ma il problema è la carenza dei custodi che attualmente sono un terzo del necessario». L'assessore conta però di trovarli nel «serbatoio» dei «bidelli liberati da alcune scuole». E con questi rinforzi che si potrebbe arrivare all'apertura 9-19 entro l'anno. Intanto, gli attuali custodi stanno seguendo corsi di ri-

qualificazione (lingue straniere e storia dell'arte). Oltre a questa rivoluzione che interesserà tutti i musei comunali e le aree archeologiche del Comune, Borgna ha annunciato anche altre novità, tra cui l'apertura, entro 6-8 mesi di un «nuovo spazio espositivo in sinergia con i privati» nel centro storico, di cui l'assessore non ha voluto però indicare il luogo. Tornando poi sull'ipotesi di trasformazione del Palazzo delle Esposizioni in «azienda speciale», Borgna ha dichiarato di essere «notevolmente favorevole a forme di collaborazione con i privati, a partire dalle sponsorizzazioni».

ANTICA FABBRICA

CAPOLINO & FIGLI

**Le migliori marche di
CERAMICHE - SANITARI
RUBINETTERIE - ARREDOBAGNI
ARREDOUCINE**

**La nostra produzione di
MARMETTONI - SEGATI
MARMETTE
PIETRINI - DUROCAP
PAVIMENTI INTERNI ED ESTERNI**



**STABILIMENTO,
SALA MOSTRA, UFFICI**

Roma Eur

VIA DI VIGNA MURATA, 177/179
Tel. 06 / 50.34.177 ra - Fax 51.91.395

AMPIO PARCHEGGIO